

In ascolto della Parola - Come leggere un testo biblico

25/10/2025

Scheda per il gruppo FORMAZIONE ADULTI

ABSTRACT

La Bibbia, quale comunicazione fondamentale di Dio, richiede un'interpretazione capace di coglierne il senso profondo e universale: essa presenta testi chiari e oscuri che necessitano di un approccio adeguato, e si offre come rivelazione viva, capace di parlare oltre il tempo e il luogo della sua redazione.

Ispirazione ed Egesi

Alla base della Scrittura vi è l'ispirazione dello Spirito Santo, che garantisce la verità dei testi e rende sacri e canonici tutti i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento. Dio si esprime attraverso autori umani con linguaggio accessibile, senza compromettere la verità e la santità del suo messaggio. L'esegesi cattolica, in questa prospettiva, integra diversi metodi scientifici senza privilegiare un approccio unico: ogni lettura deve inserirsi nella tradizione vivente della Chiesa e mantenere fedeltà alla rivelazione.

Tradizione e Comunità

La tradizione ecclesiale fornisce chiavi interpretative decisive, mostrando ad esempio come gli oracoli profetici assumano nuovi significati nel tempo, come i rapporti tra Antico e Nuovo Testamento illuminino la rivelazione e come l'evento pasquale apra a una comprensione rinnovata delle Scritture. L'interpretazione, inoltre, è un processo dinamico, comunitario e creativo, che si sviluppa nella fede delle comunità, affronta nuove domande e si arricchisce di una pluralità di letture, sempre in dialogo con le sfide del presente.

Qualche indicazione

Il Magistero custodisce l'autenticità dell'interpretazione, garantendo che la Parola di Dio sia compresa nella verità e nella libertà, avvalendosi anche del contributo degli studiosi. La comprensione autentica, tuttavia, non può prescindere dalla lettura orante, cioè accompagnata dalla preghiera, che instaura un dialogo vitale tra Dio e l'uomo e deve necessariamente essere resa accessibile a tutti. Una corretta ermeneutica implica la ricerca del senso letterale e storico, il confronto dei testi biblici per coglierne l'unità, la lettura nel contesto ecclesiale e sacramentale, il dialogo con le domande contemporanee e il legame costante con la vita quotidiana.

Fonti

- ❖ Dei Verbum - Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione (18 novembre 1965)
- ❖ L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa - Pontificia Commissione Biblica (15 aprile 1993)
- ❖ La Bibbia nella Vita della Chiesa - Conferenza Episcopale Italiana (18 dicembre 1995)

SPUNTI DI RIFLESSIONE COMUNI

Riprendiamo alcuni dei brani affrontati nel corso della presentazione.

❖ **Daniele 9,2: L'approccio credente all'interpretazione della Parola**

Nel primo anno di regno di Dario sui Caldei (Dn 9,1), Daniele racconta di aver cercato di comprendere, attraverso i libri, il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia. La sua domanda nasce da una situazione concreta: quale sarà il destino degli esuli in Babilonia? Quanto manca alla fine della drammatica esperienza dell'esilio? Probabilmente il riferimento è a Ger 25,9-13, dove si annuncia che Gerusalemme sarebbe rimasta in rovina per settant'anni.

Ciò che colpisce non è solo la domanda, ma soprattutto il metodo con cui Daniele indaga le Scritture: *“Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio”* (Dn 9,3-4).

La ricerca orante riceve un riscontro inatteso: *“Mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera; egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere»”* (Dn 9,21-22).

La dinamica fondamentale è quella della fede. Al di là dei metodi esegetici, ciò che conta è l'approccio credente di chi si accosta alla Parola di Dio per coglierne il significato.

[Per un approfondimento:

<https://www.stupendagrazia.com/una-proposta-interpretativa-edificante-per-daniele-9/>]



❖ **At 8,30-31: “Come posso capire se nessuno mi guida?”**

Siamo agli albori dell'annuncio del Vangelo. Prima ancora che sorga la figura di Paolo, mentre Pietro e gli altri Apostoli sono perseguitati e fuggono da Gerusalemme, Filippo, uno dei diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio alle mense, incontra l'eunuco della regina di Etiopia Candace impegnato nella lettura del difficile testo di Isaia che parla del Servo di YHWH, condotto al macello come pecora muta. Alla domanda di Filippo: *“Capisci quello che leggi?”*, l'eunuco risponde. *“come posso capire se nessuno mi guida?”*.

Si afferma qui la necessità per chi legge la Parola di una guida: il processo di comprensione della Parola non è una ricerca solitaria. Non bastano tutorial, servono relazioni. La risposta di Dio a chi desidera comprendere la sua Parola si concretizza qui non nell'invio di un angelo Gabriele all'eunuco, ma nell'invito fatto dallo Spirito a Filippo di andare *“sulla strada che scende da Gerusalemme e Gaza”* (At 8,26), dove avrebbe incontrato l'eunuco.

La spiegazione di Filippo ci fornisce un altro elemento fondamentale: *“Filippo, prendendo la parola*

e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù". La comprensione della Parola non è la risposta a una curiosità, ma diventa l'incontro col Cristo, che si concretizzerà del desiderio dell'eunuco di essere immediatamente battezzato. L'interpretazione credente della Parola diventa sempre un incontro con Gesù Cristo, che mette inevitabilmente in movimento la vita e trasforma l'esistenza delle persone. *"Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?"*.

[Per un approfondimento:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2019/documents/papa-francesco_20191002_udienza-generale.html]



❖ **2Pt 1,20-21: L'origine divina della Parola.**

"Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo".

Questo passo afferma essenzialmente due cose: la prima che la Bibbia, in ogni sua parte, non ha la sua origine con un'iniziativa umana, ma in Dio. La seconda è: Dio ha guidato gli uomini, questi erano sospinti dallo Spirito Santo. In questo senso lo Spirito li guidava e vegliava su di loro.

Di particolare interesse è il participio verbale *"sospinti"*, che indica proprio l'azione di Dio su quegli uomini. Azione che continua anche nell'interpretazione di quella Parola ispirata. Questa interpretazione non può in alcun modo essere *"privata"* perché lo Spirito lavora *"per l'utilità comune"* (1Cor 12,7), non per la curiosità di un singolo. Lo scopo è sempre l'incontro con Cristo e la conversione della vita perché la Parola ci è stata consegnata per questo.

L'unica vera comprensione della Parola avviene nell'incontro con Cristo dal momento che *"Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (= ne ha fatto esegesi, ha estratto dal mistero il significato del suo amore e della sua essenza). Ecco perché *"l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"* (San Girolamo), ma anche, rivoltando la frase: la conoscenza approfondita ed esperienziale delle Scritture è conoscenza approfondita ed esperienziale di Cristo. Questo porta inevitabilmente all'adesione a Cristo che si concretizza nel Battesimo, come nel caso dell'Eunuco di cui si parla negli Atti degli Apostoli.*

[Per un approfondimento:

<https://www.predicheonline.com/2015/09/2-pietro-120-21-lorigine-divina-della.html>]



INDICAZIONI PER IL LAVORO DEI GRUPPI

La slide che segue, utilizzata durante la presentazione introduttiva, è stata scelta come **spunto di riflessione e provocazione** per il lavoro di questo gruppo. L'invito è a lasciarsi interpellare dai contenuti e a rileggerli alla luce della propria esperienza e del proprio ambito pastorale.



La Comunità che ascolta

Così tutta la chiesa locale, secondo il modello di Israele, popolo di Dio (Es 19, 5-6), diventa **una comunità che sa che Dio le parla** (cf. G 6, 45) e **fa di tutto per ascoltarlo con fede, amore e docilità** verso la Parola (Dt 6, 4-6). Tali comunità, che ascoltano veramente, diventano nel loro ambiente, **purché restino sempre unite a tutta la Chiesa nella fede e nell'amore**, ardenti **focolai di evangelizzazione e di dialogo**, e anche **agenti di trasformazione sociale** (*Evangelii Nuntiandi*, 57-58; CDF, *Istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione*, 69-70).



Domande guida per la riflessione

- Quale messaggio ci colpisce maggiormente di questa slide?
- In che modo interPELLa il nostro gruppo e il nostro ambito pastorale?
- Quali difficoltà o sfide emergono rispetto alla nostra realtà concreta?
- Che opportunità o piste di azione possiamo intravedere a partire da questo stimolo?
- Come possiamo tradurre nella pratica, oggi, ciò che la slide ci suggerisce?



Inquadra il QR code per recuperare la diretta dell'incontro, consultare le slide utilizzate e i materiali a disposizione!

<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>